



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI MONTEBELLUNA

2024



PROGRAMMA ATTIVITÀ



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI MONTEBELLUNA

PROGRAMMA ESCURSIONI

2024



Gruppo Montuoso: VETTE FELTRINE

Difficoltà: E

Tipologia: sentiero escursionistico

Punto di partenza: Sorriva

Punto di arrivo: Sorriva

Dislivello salita: 400 m

Dislivello discesa: 400 m

Durata: 5 ore

Tipo di percorso: anello

Cartografia: Tabacco n. 023

Orario di partenza: 8,00

Orario presunto di arrivo: 16,30

Accompagnatori:

Samuele Bosnjakovic - cell. 347 9745411

Silvano Bandiera - cell. 333 4271712

Un'escursione per le contrade dell'altopiano di Sorriva e Servo, tra gli anfratti più reconditi ed ingiustamente trascurati del Sovramontino.

Sorriva (Surripa) indica in modo preciso la posizione di questa frazione: sopra la riva dell'altopiano.

Questo paesino sorge quasi sul ciglio della stretta valle del Cismon. L'altopiano è una testimonianza del grande lago (ciò che oggi rimane è l'affascinante biotipo del lago Rodella) che si formò durante lo scioglimento del ghiacciaio del Cismon, responsabile della modellazione del Colle di San Giorgio.

Nel IV secolo d.C. fu anche sede di un presidio fortificato posto di guardia sulla strada per il Primiero.

L'escursione è facile e molto varia: con i suoi saliscendi fra stradine forestali e sentieri (bellissima l'antica chiesa di San Giorgio con preziosi affreschi), si svolgerà passando per le contrade di Sorriva e Servo, con punti panoramici sul Sovramontino e Lamonese.



Vedi a pagina 15 il regolamento escursionistico completo.

MONTI REATINI (Lazio)

(attività intersezionale con il CAI di Rieti)

DAL 25 AL 28 APRILE



Situati principalmente nel Lazio settentrionale-orientale, i monti Reatini sono un insieme di gruppi montuosi delineati dalla valle del fiume Nera, dall'Altopiano di Leonessa, dal fiume Velino, dai monti Sabini, dai monti del Cicolano e la piana di Rieti, includendo il massiccio del Terminillo che svetta con i suoi 2.217 m s.l.m.

Il nome del monte deve la sua origine al fatto che la montagna segnasse il confine tra Stato Pontificio e Regno di Napoli e il termine dei rispettivi territori, ma numerosi sono anche altri punti d'interesse legati a questi territori montuosi, come la Valle Santa, un anfiteatro naturale solcato dal fiume Velino che assieme alla bellezza della natura fu certamente motivo che ha portato San Francesco a Rieti. Inoltre in questo anfiteatro troviamo i quattro Santuari francescani, ideal-



mente disposti alle estremità di una croce mistica.

Un insieme di montagne e di luoghi che la nostra Sezione non ha ancora frequentato e che vogliamo scoprire in compagnia degli amici e soci del Cai di Rieti.

Il programma dettagliato è disponibile c/o la segreteria della sede.

Vedi a pagina 15 il regolamento escursionistico completo.

Gruppo montuoso: Bassa Atesina
Difficoltà: E
Tipologia: asfalto, strada bianca, sentiero
Punto di partenza: S. Michele all'Adige
Punto di arrivo: Salorno
Dislivello salita: 700 m
Dislivello discesa: 700 m
Durata: 5 ore

Punti di appoggio: rifugio Sauch
Tipo di percorso: traversata
Cartografia: Tabacco n. 062
Orario di partenza: 6,30
Orario presunto di arrivo: 18,30
Accompagnatori:
Piazza Pietro - cell. 320 6662550
Riccardo Pizzolato - 329 9625178

Giunti in pullman a S. Michele all'Adige (248 m), tra Trento e Bolzano, prendiamo verso est il sentiero n. 414 che, con tratti di strada asfaltata o bianca, ci porta in salita alle borgate di Canazzi, Molini e Pineta (720 m). Il sentiero ora diventa il n. 409 e sale verso nord-est, per strada bianca, al passo della Forcola (948 m), e al vicino rif. Sauch (950 m).

Interessante in zona la costruzione vegetale del "roccolo del Sauch" sistema antichissimo per la cattura degli uccelli a scopo alimentare. Naturalmente, dal 1968, non è più utilizzato a tale attività, ma per studio e inanellamento dell'avifauna.

Lasciato il sentiero n. 409, che va ad est, seguiamo il sentiero n. 409B, che scende verso nord, passando per i masi Salamon (660 m) e Pomaroll (566 m). Anche ora troviamo qualche tratto di strada asfaltata o sentiero, che in breve ci porta a Salorno (224 m). Bella la cascata che fa il rio Titschenbach che abbiamo traversato poco prima nella discesa.



MONTE GRAPPA COL BONATO

DOMENICA 19 MAGGIO

Sentiero dedicato a Emanuela e Gian Marco

Gruppo Montuoso: Grappa
Difficoltà: E
Tipologia: sentiero escursionistico
Punto di partenza: Osteria al Lepre
Punto di arrivo: Osteria al Lepre
Dislivello salita: 626 m
Dislivello discesa: 626 m
Durata: 5,45 ore
Tipo di percorso: anello

Cartografia: Sentieri Canale del Brenta
e Massiccio del Grappa
Sezioni Vicentine del CAI
Orario di partenza: 7,30
Orario presunto di arrivo: 17,00
Accompagnatori:
Piran Giovanni - Zonta Luciana
Silvano Bandiera - cell. 333 4271712



Il Grappa più autentico: i grandi pascoli in quota, i vasti boschi, le malghe e brulli colli, tutti testimoni di sanguinosi scontri nel 1917-1918. Parcheggiamo presso l'osteria al Lepre che si raggiunge da Ponte San Lorenzo deviando a sinistra dalla Provinciale che sale da Romano d'Ezzelino alla Cima Grappa. Proseguiamo verso Nord sulla strada asfaltata e dopo 25 m imbocchiamo a destra una stradina in salita. Percorriamo in costante ascesa la Valle delle Saline per ampi pascoli erbosi e raggiungiamo il Monte Asolone a quota 1.520 m.

La cima prativa è contrassegnata da una vasta e recintata area monumentale che custodisce anche il "libro della via". La croce ricorda la battaglia d'arresto che si svolse in questa

cima nel vicino Col Berretta nei mesi di novembre e dicembre 1917. Il panorama che si gode da questa cima spazia dalla pianura, all'Altopiano dei Sette Comuni, ai Lagorai, alle Vette Feltrine, alla Pale di San Martino, oltre alla vicinissima Cima Grappa che si protende maestosa davanti ai nostri occhi.

Scendiamo verso Nord sul versante opposto di salita e raggiungiamo in breve Cason delle Fratte a quota 1.376 m, dove la vista si apre verso la boscosa Val Cesilla che scende fino a Cison del Grappa. Proseguiamo in discesa su strada sterrata e raggiungiamo, dopo aver imboccato il Sentiero n. 920 proveniente da Col Berretta, la contrada Magnola che raggiungiamo dopo aver attraversato la stradina asfaltata che scende dalla località Finestron. Siamo a quota 1.150 m circa.



Magnola è un piccolo borgo di case che noi attraversiamo in circa 300 m prendendo poi a sinistra in discesa il sentiero CAI n. 929B e, fatti pochi passi, a destra imbocchiamo il **sentiero boschivo in cresta dedicato a Emanuela Piran e Gian Marco Gallina scomparsi il 3 luglio 2022 nella tragedia della Marmolada. Il sentiero è stato fortemente voluto dai genitori dei ragazzi scomparsi che, con tenacia lo hanno tracciato e lo mantengono in uso sempre pulito e percorribile.**

Dopo qualche centinaio di metri raggiungiamo presso Col Bonato (1.060 m) e ammiriamo l'insuperabile panorama verso Enego, l'Altopiano, i Lagorai. Alla base delle Croce, i genitori hanno posto un cippo a ricordo dei loro ragazzi e, il 22 aprile 2023, l'Abate di Bassano del Grappa, Don Andrea Guglielmi, ha benedetto questo luogo in occasione dell'inaugurazione del sito.

Dopo aver sostato presso la Croce, ritorniamo sui nostri passi, riattraversiamo la Contrada Magnola, risaliamo il Sentiero CAI n. 920 e riprendiamo poi a destra una salita nel bosco, la Strada dei Tedeschi, una mulattiera della Grande Guerra con gallerie, ricoveri. Sbuciamo sopra al Finestron che raggiungiamo in breve tempo di strada sterrata.

Siamo a quota 1.260 m.

Attraversiamo la strada asfaltata e imbocchiamo il sentiero CAI n. 940 fino a raggiungere il Col Caprile a quota 1.300 m circa. Un cippo recintato ricorda le numerose battaglie qui sostenute durante la Prima Guerra. Il Col Caprile è stato difeso dagli Austro-Ungarici per tutta la durata della guerra in Grappa ed è famoso perché è caduto il soldato ungherese Peter Pan morto a 21 anni il 19 settembre 1918. È sepolto nel Sacrario del Grappa nell'area dedicata agli Austro-Ungarici, al n. 17 ed è meta di molti bambini che, nel ricordo anche del famoso personaggio della fiaba, depositano fiori, sassolini, conchiglie.

Scendiamo verso sud e imbocchiamo a destra la strada larga e sterrata che porta a San Giovanni. Proseguiamo per circa 1 Km e per strade forestali scendiamo a sinistra all'Osteria al Lepre, nostro punto di partenza e arrivo.

Vedi a pagina 15 il regolamento escursionistico completo.



ESCURSIONE IN ROSA

DOMENICA 9 GIUGNO

VAL VENEGIA E CRISTO PENSANTE

Gruppo Montuoso: Pale di San Martino

Difficoltà: E

Tipologia: sentiero escursionistico

Punto di partenza: loc. Pian dei Casoni

Punto di arrivo: loc. Pian dei Casoni

Dislivello: 400/660 m circa

Durata: 6 ore

Tipologia: anello

Cartografia: Tabacco n. 022

Orario di partenza: 6,30

Orario presunto di arrivo: 19,00

Accompagnatrici:

Chiara Pivetta - cell. 340 8476516

Antonella Zambon - cell. 348 5224813

Per mantenere viva la bella tradizione della nostra Sezione di dedicare un'escursione a sole donne, proponiamo un bel itinerario nel parco naturale del Paneveggio. Partendo dal parcheggio del Pian dei Casoni, per facile sentiero in un'ora raggiungiamo la Malga Iuribello (1.868 m) che offre un bel colpo d'occhio sulla Catena dei Lagorai, Cima Bocche, Cima Iuribritto, Col Margherita e sullo sfondo il Gruppo dell'Adamello. Proseguendo per la strada forestale, immerse sempre in un bel panorama, in un'ora e mezza circa, ci troviamo al Rifugio Capanna Cervino (2.082 m). Il panorama si fa ancora più interessante potendo ammirare la grandiosità del Cimon della Pala, Cima Vezzana, Cima dei Burelloni, Cima di Val Grande, Cima del Focobon, Cima Mulaz ed altro ancora, basta allungare lo sguardo. Dopo un quarto d'ora, arriviamo ad un bivio che ci dà la possibilità di scegliere se salire al Castellaz e quindi al Cristo Pensante (2.333 m), oppure proseguire verso la Baita Segantini (2.170 m). Per chi decide di salire, in mezz'ora raggiunge il Cristo Pensante, per

chi prosegue, in poco tempo raggiunge Baita Segantini, luogo incantevole dove è possibile ammirare il Cimon della Pala riflesso sul lago antistante. Questo è il punto in cui si fa pausa nell'attesa che il gruppo si ricompatti per poi scendere, tutte insieme lungo la bella Val Venegia, che in poco più di due ore ci porta al Pian dei Casoni. L'escursione non presenta nessuna difficoltà se non la lunghezza del percorso che è di circa km 15.



L'ESCURSIONE È RISERVATA ALLE SOLE DONNE, LE QUALI SONO INVITATE AD INDOSSARE LA/UNA T-SHIRT ROSA.

Vedi a pagina 15 il regolamento escursionistico completo.

Gruppo Montuoso: Le Pale di Gerda

Difficoltà: EE

Tipologia: sentiero escursionistico

Punto di partenza: Passo Valparola (2.192 m)

Punto di arrivo: Passo Valparola (2.192 m)

Dislivello salita: 890 m

Dislivello discesa: 890 m

Durata: 5 ore

Punti di appoggio: Rifugio Valparola

Tipo di percorso: anello

Cartografia: Tabacco 007

Orario di partenza: 6,30

Orario presunto di arrivo: 18,00

Accompagnatori:

Luca Tortora - cell. 349 4605034

Laura Santolin

Così come il Sass de Stria, anche il Settsass cade verticalmente a meridione costituendo una formidabile barriera dolomitica che si alza invece dolcemente a ventaglio sulla testata dell'Alta Val Badia. Vi correva la linea del fronte durante la Prima Guerra Mondiale.

Si parte dal Passo Valparola e si prosegue verso l'inizio del percorso che si trova nei pressi del Rifugio Valparola. Si imbecca il sentiero n. 24 che ci porterà fino al primo bivio, dove troveremo il sentiero in salita che ci porterà sulla cima del Settsass (2.72 m).

La parte più impegnativa del percorso sarà la salita alla cima, che si divide tra sentiero sterrato e roccioso su grandi massi su cui serve passo sicuro. In cima al Settsass troveremo uno spettacolare balcone sulle Dolomiti da dove ammireremo la Marmolada, il Civetta, il Sella e molte altre cime.

Per la seconda parte del percorso, riscendiamo lungo il sentiero fatto in precedenza per salire alla cima, per poi prendere il sentiero n. 23, che scende verso sud, sotto le pareti del Settsass, dove passa il Sentiero Italia e l'Alta Via n. 9.

Proseguiamo fino al bivacco Sief (2.262 m), per poi orientarci verso est, sempre per lo stesso sentiero che ci riporterà al Passo Valparola. È presente verso la fine un tratto attrezzato con cavo d'acciaio e pioli per risalire un piccolo ruscello (non difficile).

Giro adatto a chi ha un minimo di allenamento.

Gruppo Montuoso: Croda da Lago
Difficoltà: EE
Tipologia: sentiero escursionistico
Punto di partenza e arrivo:
parceggio rifugio Città di Fiume
Dislivello salita: 980 m
Dislivello discesa: 980 m
Durata: 8 ore (sosta inclusa)

Tipo di percorso: A/R stesso sentiero
Cartografia: Tabacco n. 003
Orario di partenza: 7,00
Orario presunto di arrivo: 20,00
Accompagnatori:
Romano Piccolo - cell. 349 3430432
Antonella Zambon - cell. 348 5224813

L'escursione inizia dal parcheggio del rifugio Città di Fiume a quota 1.663 m sotto il Pelmo.

Dal parcheggio per comoda mulattiera, in circa 1 ora, si arriva al rifugio Città di Fiume. Il percorso è facile e quasi sempre nel bosco.

Dal rifugio si continua su carrareccia innalzandosi sotto il col de la Puina.

Dopo una prima salita si procede con saliscendi fino ad arrivare alla panoramica forcella de la Puina con vista su Antelao, Rocchette, Sorapis e altro ancora. La stradina prosegue dapprima in discesa fino alla forcella Roan a quota 1.999 m per poi salire nuovamente fino ad un'altra forcelletta che dà accesso alla zona prativa attraverso cui si arriva a Malga Prendera, circa 1 ora dal rifugio.

Dalla malga si prosegue dritto, in ambiente panoramico, fino a giungere nei pressi della forcella Col Dur a quota 2.295 m.

Qui una traccia di sentiero ci conduce verso i ghiaioni che scendono dal Becco di Mezzodi; man mano che ci si avvicina la traccia diventa più evidente e si dirige verso una forcelletta che si apre tra il Becco di Mezzodi e la Rocchetta.

Nel punto in cui si passa a ridosso delle pareti la pendenza aumenta e, in pochi minuti, si risalgono gli ultimi metri su zolle erbose.

Giunti alla forcelletta il percorso diventa più facile, occorre compiere un traverso per arrivare al largo crestone della Rocchetta e da qui proseguendo, guidati da ometti, si arriva alla cima della Rocchetta di Prendera a quota 2.496 m circa 1 ora e 15 minuti dalla malga.

Questa è la più elevata delle 4 rocchette, abbastanza solitaria e poco frequentata. La vista è però stupenda specie sul Pelmo e Antelao, Tofane e Croda da Lago, Civetta e Lastoi de Formin e molte altre. Ritorno per la via di salita.

Percorso EE - Itinerario facile fino alla malga Prendera, poi il percorso diventa più impegnativo.

Adatto a persone allenate visto il dislivello e la lunghezza (circa 16 km).

SPAGHETTI TOUR

tappa dal Castore ai Breithorn
per la via Kasper Moser

VENERDÌ/DOMENICA **5-7** LUGLIO

Gruppo Montuoso: Monte Rosa
Difficoltà: EE, PD+, 45°/50° ghiacciaio
Tipologia: alta quota
Punti di appoggio: rif. Quintino Sella;
rif. Guide d'Ayas
Tipo di percorso: ghiacciaio
Cartografia: IGC Monte ROSA Alagna Valsesia
Macugnaga Gressoney nr.109

Orario di partenza: 5,30 Sportmarket
Orario presunto di arrivo:
23/24 Sportmarket
Accompagnatori:
Daniele Cattuzzo - cell. 328 3720795
I Salvan scuola di Alpinismo

1° Giorno - Rif. Quintino Sella (3.585 m)

Dislivello: +910 m / Durata: 3 ore / Difficoltà: EE

Partenza da Montebelluna, si raggiunge Stafal (AO) (1.825 m), da dove, con gli impianti, si raggiunge il Colle di Bettaforca (2.672 m). Da qui, per sentiero ben tracciato ci si porta al passo di Bettolina. Il sentiero prosegue quindi tra gli sfasciumi con tratti pietrosi alternati ad attraversamenti di nevai. Dopo una piccola baita, il sentiero sale a destra del filo di cresta, spesso con tratti nevosi, sino a guadagnare la cresta che presenta dei passaggi esposti attrezzati con corde fisse e un ponticello; superato un ultimo risalto roccioso attrezzato, si raggiunge il rifugio Quintino Sella (3.585 m), ore 3.

2° Giorno - Traversata SE - NO: Rif. Quintino Sella (3.585 m) - Castore (4.223 m) - Rif. Guide d'Ayas (3.420 m)

Dislivello: +650 m, -800 m / Durata: 7 ore / Difficoltà PD, 45° ghiacciaio.

Dal rifugio si risale il ghiacciaio di Felik, normalmente su un'ottima traccia, lasciando a sinistra la Punta Perazzi. Giunti a un ripido pendio si supera la crepaccia terminale e lo si risale sino a giungere al colle di Felik (4.061 m). Qui si segue verso sinistra l'evidente traccia per il Castore, proseguendo lungo la sua nevosa cresta sud-est: inizialmente si sale un breve pendio piuttosto ripido, poi dall'antica si continua lungo la bella ed aerea cresta che con qualche su e giù, ma senza particolari difficoltà, porta in vetta, ore 2/3. La vista, in una giornata serena, è mozzafiato! Monviso, Gran Paradiso, Grivola, Rutor, Bianco, Jorasses, Grand Combin, Cervino, Breithorn, Lyskamm, Vincent. Si discende in dir. Nord sulla ripida ed esile cresta che dalla cima, dopo alcuni metri porta all'intaglio da dove ci si cala sul versante N.O.



(45-50° per 20/30 m.) sino alla crepaccia terminale che si supera, in buone condizioni, con facilità. Da qui si prosegue a zig-zag sul pendio che diventa man mano meno ripido sino al colle di Verra che separa il Polluce dal Castore, continuando poi sul Ghiacciaio di Verra, passando fra i numerosi crepacci sino al rifugio delle Guide della Valle d'Ayas loc. Lambronecca (3.420 m). Ore 4.



3° Giorno - Traversata Rif. Guide d'Ayas (3.420 m) - Breithorn centrale (4.159 m) (via Kaspar Moser) - Breithorn occidentale (4.164 m) - Testa Grigia (3.479 m) e discesa a Cervinia con gli impianti

Dislivello: +1000 m, -650 m / Durata 8-9 ore / Difficoltà: PD+ 45-50° ghiacciaio.

Dal Rifugio Guide d'Ayas si procede seguendo la traccia che conduce verso il Polluce, per proseguire verso sinistra costeggiando il ghiacciaio di Verra. Si continua fino alla base di un canalino tra delle seraccate e la cresta sud del Breithorn Centrale. Si supera una prima crepacciata terminale per entrare in linea retta per il pendio con tratti di pendenza fino a 45-50 gradi. Si prosegue così stando sempre a sinistra delle rocce. A un centinaio di metri dalla vetta la cresta taglia leggermente verso sinistra. La pendenza è sempre sostenuta fino a qua. Quindi il pendio spiana leggermente e ci porta in vetta al Breithorn Centrale (4.159 m). Proseguiamo sulla cresta, stando lontani dalle cornici sul versante nord, in direzione della sella tra il Centrale e l'Occidentale. Arriviamo velocemente in vetta al Breithorn occidentale con un vista magnifica sulle cime del Rosa. Discesa seguendo la traccia che con due ampi tornanti porta al tratto in piano che ci riporta nei pressi del Piccolo Cervino. Scendiamo fino al passo del Breithorn e da qui si punta verso le piste da sci della gobba di Rollin da cui si oltrepassa la corda che ci riporta alla civiltà. A piedi lungo le piste del Klein Matterhorn sul Plateau Rosà. Dalla Testa Grigia (3.479 m) si scende con gli impianti verso Cervinia dove ci attende il nostro autobus.

N.B.

- **A seconda delle condizioni locali e meteo, il capo gita si riserva di modificare l'itinerario.**
- **Si richiedono buon allenamento ed esperienza su percorsi in ghiacciaio e alta montagna.**
- **Attrezzatura: ramponi, 2 piccozze, casco, una vite da ghiaccio, moschettoni a ghiera e cordino da ghiacciaio**
- **Aggiornamento / Selezione obbligatoria il 30/06/2024, luogo da definire.**

Vedi a pagina 15 il regolamento escursionistico completo.

Gruppo Montuoso: Lusia Bocche
Difficoltà: E
Tipologia: sentiero escursionistico
Punto di partenza: passo Valles
Punto di arrivo: malga Vallazza
Distlivello salita: 820 m
Distlivello discesa: 920 m
Durata: 6 ore

Punti di appoggio: Stazione a monte
Cabinovia Col Margherita
Tipo di percorso: anello
Cartografia: Tabacco 022
Orario di partenza: 7,00
Orario presunto di arrivo: 19,00
Accompagnatori:
De Nardi Ezio - cell. 339 8412078
Gazzola Marina - Cell. 339 8412078

Nei pressi del Passo Valles si prende il sentiero per forcella Vallazza e Passo San Pellegrino che sfocia sulla stradina, segnavia 658 tratto dell'Alta Via n. 2, che conduce alla forcella Pradazzo (2.220 m). Ora si lascia la strada in vista del Lago di Cavia proseguendo a sinistra per il sentiero n. 658 e seguendo i segnavia via biancorossi si raggiunge il Col Margherita (2.550 m), stazione a monte degli impianti di risalita, stupendo posto panoramico. Si prosegue l'escursione in discesa seguendo il ciglio del crinale che precipita in Val San Pellegrino portandosi a Forcella Vallazza (2.521 m), da qui si risale fino alla cima di Juribrutto (2.697 m) dove numerosi sono i resti della grande guerra, magnifico panorama su Cima Bocche, Marmolada, Antelao, Pelmo, Civetta e Pale di San Martino, oltre che sui lontani gruppi del Catinaccio e del Sas-solungo. Prestando attenzione alla segnaletica, si scende a raccordarsi al sentiero proveniente dalla forcella Vallazza e si prosegue calandosi fino alla forcella di Juribrutto (metri 2.381), qui si trascura il segnavia n. 628 assecondando invece il n. 629 fino al lago di Juribrutto (2.206 m) incastonato in uno



splendido scenario naturale con ampia vista sulle Pale di San Martino, qui si abbandona anche il segnavia n. 629 imboccando il n. 631 che risale fino ai Lastè di Juribrutto (2.323 m).

Ora il percorso prosegue in discesa fino ad arrivare a Malga Vallazza (1.935 m) dove termina la nostra escursione.

Vedi a pagina 15 il regolamento escursionistico completo.

Gruppo Montuoso: Dolomiti Friulane

Difficoltà: EE

Tipologia: sentiero escursionistico

Punto di partenza: Pian Meluzzo

Punto di arrivo: Pian Meluzzo

Dislivello salita: 1.100 m

Dislivello discesa: 1.100 m

Durata: 7 ore e mezza

Punti di appoggio: rif. Pordenone,
casa Roncada

Tipo di percorso: A/R stesso sentiero

Cartografia: Tabacco 002

Orario di partenza: 7,00

Orario presunto di arrivo: 19,00

Accompagnatori:

Ezio De Nardi - cell. 339 8412078

Rolando Tremonti

Dal paese di Cimolais si procede in auto fino al Pian Meluzzo per la Val Cimoliana (strada soggetta a pedaggio). La strada, quasi pianeggiante, è solo parzialmente asfaltata e può presentare tratti sconnessi. Si parcheggia al Pian Meluzzo (1.163 m), in vista del Rifugio Pordenone e ci si addentra nella ghiaiosa Val Ciol De Mont per segnavia CAI n. 370. Si cammina su fondo sassoso. Si lascia il fondo ghiaioso e si segue a destra (sinistra orografica) il buon sentiero che in seguito, con una svolta a destra, monta su una spalla boscosa. Con delle svolte panoramiche ci si addentra nel bosco. Dopo alcuni tornanti a quota 1.730 m si arriva ad un bivio: C.ra Roncada a destra e C.ra Bregolina a sinistra. Si va a destra (al ritorno si arriverà dal ramo opposto). Si cammina nel bel bosco e dopo una caratteristica radura si raggiunge in breve la Casera Roncada (1.781 m). Questa è adibita ora a ricovero e vi si trovano materassi, una cucina e un tavolo. A sinistra della casera si prosegue per un sentiero con moderata pendenza fino ad una forcella, dove confluisce il sentiero proveniente dal bivio citato in precedenza. Bella visione sui Monfalconi, con il Campanile di Val Montanaia tanto ammirato. In piano e con breve salita finale si raggiunge la poco marcata Forcella della Lama (1.935 m). Il panorama è ancora migliore e si può godere anche di una splendida conca prativa. Comincia ora l'ascensione al nostro monte e si prosegue tra i mughi e



i larici. Si esce all'aperto su un pendio detritico, da risalire fino ad una cresta (ora il panorama tra il gruppo dei Preti e i Monfalconi è ininterrotto!). Si prosegue sulla cresta, con qualche passo roccioso ma privo di difficoltà. Raggiungiamo una anticima con ometto. Si scende lungo il filo fino alla insellatura che separa le due cime, poi il sentiero rimonta qualche metro su per andare a risalire l'evidente pendio erboso sommitale e si perviene alla panoramissima vetta del monte Ferrara (2.258 m).

A ritroso ci si porta alla Forcella della Lama e alla precedente forcella con bivio. Qui si sceglie l'alternativa più breve a destra, senza quindi ritornare alla C.ra Roncada, si passa per il bivio percorso al mattino e da qui come all'andata fino alla macchina.

N.B. Auto proprie

Vedi a pagina 15 il regolamento escursionistico completo.

Gruppo Montuoso: Monti di Fundres	Durata: G1 3-3,5 ore - G2 8 ore
Difficoltà: EE	Tipo di percorso: cima
Tipologia: sentiero escursionistico	Cartografia: Tabacco 037
Punto di partenza: 3° tornante passo di Vize	Orario di partenza: 6,30
Punto di arrivo: G1 Rif. Gran Pilastro 2.710 m	Orario presunto di arrivo: 22,00
G2 Cima 3.510 m	Accompagnatori:
Dislivello salita: G1 100 m fino al rif.	Romano Piccolo - cell. 349 3430432
G2 800 m per la cima	Scatolin Maurizio - cell. 338 6525469
Dislivello discesa: 1.800 m	

Primo giorno: partendo da Vipiteno si risale la verde val di Vize e si raggiunge Sasso, ultimo paese posto alla testata della valle. Si sale in direzione del passo di Vize e, al terzo tornante quota 1.792 m, troviamo il parcheggio.

Imbocchiamo il sentiero 1 e prendiamo quota rapidamente, inizialmente tra gli abeti, quindi tra pascoli e balze erbose, in progressiva salita fiancheggiando un torrente, a volte, impetuoso. Dopo 1 ora circa si prosegue, sul lato sinistro della valle, con vari saliscendi e un breve tratto attrezzato. Si prosegue ancora per rocce rotte fino al rifugio circa 3/3.5 ore dalla partenza. Al rifugio pausa, cena e pernottamento... magari anche un bel cielo stellato.

Secondo giorno: dopo colazione, di buon mattino, si prosegue per breve salita per poi rimontare un ripido tratto attrezzato che conduce al crestone soprastante. Ora si piega verso dx e si sale fino a raggiungere una zona caratterizzata da rocce verticali conficcate nel terreno come tante lapidi.

Da qui ci si innalza bruscamente e la salita diventa ripida e faticosa salendo la traccia chiara ed evidente. Per finire dobbiamo risalire l'esile cresta che conduce direttamente alla vetta, 3 ore circa dal rifugio.

La difficoltà dell'ultimo tratto è legata alla presenza di tratti innevati e/o ghiacciati che possono rendere la salita assai impegnativa. **(utili i ramponi)**

Dalla sommità un panorama vastissimo su cime Italiane e Austriache.

Monti di Fundres, Picco della Croce, Alpi Aurine, cime del Mesule e della Punta Bianca e molte altre ancora. Discesa per la via di salita.

Il percorso si svolge su sentieri relativamente facili il primo giorno, sono più impegnativi e in parte attrezzati il secondo giorno.

La salita alla cima è su terreno impervio e a volte ghiacciato richiede passo fermo e sicuro.

Adatto ad escursionisti esperti e ben allenati. Discesa molto lunga 1.800 m.

Vedi a pagina 15 il regolamento escursionistico completo.

MONTE PIANO E MONTE PIANA

SABATO 7 SETTEMBRE

Gruppo Montuoso: Dolomiti di Misurina

Difficoltà: EE

Tipologia: sentiero escursionistico

Punto di partenza: Lago di Landro

Punto di arrivo: Lago di Landro

Dislivello salita: 1000 m

Durata: 6/7 ore

Tipo di percorso: anello

Cartografia: Tabacco 010

Orario di partenza: 6,30

Orario presunto di arrivo: 20,00

Accompagnatori:

Romano Piccolo - cell. 349 3430432

Rolando Tremonti - cell. 346 2495846

Dal lago di Landro si prende il sentiero n. 6 per il Monte Piano, detto anche sentiero dei Pionieri. Il sentiero inizia attraversando il greto sassoso del fiume Rienza. Appena al di là, tracce della mulattiera di guerra ci indicano la giusta direzione. La strada, ben conservata, sale con numerosi tornanti offrendo presto una bella vista sul lago sottostante e sul Cristallo. Si continua a salire, con passaggi delicati e anche esposti, fino a raggiungere un piccolo cimitero di guerra austriaco. La mulattiera sale ancora un po', facilitata da qualche tratto attrezzato, ed ecco la grande croce di Dobbiaco che domina la cima del Monte Piano, circa 3 ore dalla partenza. Dalla cima grandioso panorama verso 3 cime, Cadini di Misurina, Cristallo, Croda Rossa, Dolomiti di Sesto e altro ancora. Nei pressi possiamo vedere il cippo di confine della Repubblica Veneziana datato 1753. Poco più avanti inizia, dalla forcella dei castrati, il sentiero n. 6/A detto anche dei Turisti. Prima di iniziare a scendere, una piccola deviazione e un leggero dislivello, ci porta alla capanna Carducci e alla croce del Monte Piana (2.324 m) punto più alto dell'escursione.

Il sentiero dei Turisti, in parte scavato nella roccia, presenta scale e scalette dove il terreno è franato. Lungo il fianco boscoso il sentiero si fa più ripido e si scende velocemente fino a vedere il lago. In circa 2 ore e mezza dalla vetta si ritorna al lago di Landro. Al termine della discesa si tiene la destra per ritornare al parcheggio.

Note storiche: *durante la prima guerra mondiale, il monte Piana è stato scenario di intense battaglie tra le truppe Italiane e quelle Austro-Ungariche grazie alla sua posizione strategica.*

Tra il 1915 e il 1917 hanno perso la vita circa 14.000 soldati di entrambe le nazioni. Ancora oggi, sulla montagna, sono visibili i resti delle postazioni di guerra, baracche e trincee.

Il percorso è impegnativo adatto ad escursionisti allenati, con passo sicuro e mancanza di vertigini.

Vedi a pagina 15 il regolamento escursionistico completo.

Gruppo Montuoso: Lagorai

Difficoltà: EE

Tipologia: sentiero escursionistico

Punto di partenza: Palù del Fersina

Punto di arrivo: Palù del Fersina

Dislivello salita: 900 m

Dislivello discesa: 900 m

Durata: 5 ore

Tipo di percorso: anello

Cartografia: Tabacco 062 o 058

Orario di partenza: 7,00

Orario presunto di arrivo: 18,00

Accompagnatori:

Pietro Piazza - cell. 320 6662550

Silvano Bandiera - cell. 333 4271712

Raggiunto in pullman Palù del Fersina, attraverso la Valsugana e la val Dei Mocheni, arriviamo a fine paese al parcheggio a quota 1.453 m.

Col sentiero n. 343 saliamo al rifugio Sette Selle (1.978 m) e ancora in salita, dapprima verso est, poi sud, lasciando a sinistra la cima Sette Selle, fino alla forcella Sasso Rosso (m 2.262).

Il luogo merita una sosta per rifocillarsi dopo la salita e per ammirare il panorama. Passiamo a nord del Sasso Rosso arrivando alla forcella di Cunella (2.196 m) e a sud del Baiseart fino alla forcella Cavè (2.181 m).

Un ultimo sguardo al panorama verso sud e col sentiero n. 343 divalliamo a nord ad incrociare il sentiero n. 320 che seguiamo verso ovest fino al rifugio Erdemolo (2.006 m chiuso) e al bel laghetto sul quale si specchiano il Pizzo Alto e il Monte del Lago. Dopo una meritata sosta, riprendiamo il cammino in discesa col sentiero n. 325 che seguiamo fino al parcheggio lasciato al mattino.



Vedi a pagina 15 il regolamento escursionistico completo.

ANELLO HOABONTI E MONTE COLA

DOMENICA 6 OTTOBRE

Gruppo Montuoso: Catena del Lagorai

Difficoltà: EE

Tipologia: sentiero escursionistico

Punto di partenza: Località Le Pozze

Punto di arrivo: Località Le Pozze

Dislivello salita: 950 m circa

Dislivello discesa: 950 m circa

Durata: 7 ore

Punti di appoggio: rifugio Serot

Tipo di percorso: anello

Cartografia: Tabacco 058

Orario di partenza: 6,00

Orario presunto di arrivo: 18,00

Accompagnatore:

Gloria Chemello - cell. 342 5452260

Chiara Frada

Dal Parcheggio del ristorante alle Pozze, per comoda stradina, ci dirigiamo verso il sentiero n. 371 che seguiremo fino al Passo della Portela.

Avremo modo di passare per il piccolissimo lago delle Prese, nascosto nel bosco di abeti e larici. Procedendo verso ovest il bosco diventa sempre più rado e qui inizieremo a vedere il bellissimo crinale del Fravort, cima che assieme alla Panarotta segna i confini occidentali del Lagorai.

La valle è ampia e con pendenza costante si arriva prima ad un baito e successivamente al passo della Portela che divide il Monte Gronlait a destra dalla cima di Hoabonti a sinistra. Bellissimo da qui il panorama su Dolomiti di Brenta, Adamello a nord oltre che sulla Valle dei Mocheni e a sud vedremo la parete nord dell'altopiano di Asiago.

Con una breve ma ripida salita si arriva poi alla traccia del crinale di cima Hoabonti e dopo aver attraversato un passaggio un po' esposto si arriva in breve alla cima. Qui il panorama è molto ampio, si vede appunto tutta la catena dei Lagorai. Dopo una breve sosta e un po' di foto si riprende la nostra traccia in direzione monte Cola, cima con una grande croce di ferro.

Si prosegue ancora lungo il crinale fino ad incontrare il Col del Chelder posizionato sul un bel punto panoramico nel quale si individua la via di discesa in direzione del lago della Carezze.

Prima per pascoli e poi per bosco andiamo a raggiungere la comoda mulatiera che ci riporterà prima al rifugio Serot e poi al ristorante alle Pozze.

Vedi a pagina 15 il regolamento escursionistico completo.

Gruppo Montuoso: Piccole Dolomiti

Difficoltà: E

Tipologia: sentiero escursionistico

Punto di partenza: Recoaro Mille

Punto di arrivo: Recoaro Mille

Dislivello salita: 600 m

Dislivello discesa: 600 m

Durata: 5 ore

Punti di appoggio: rifugio Monte Falcone

Tipo di percorso: anello

Cartografia: Carta dei Sentieri Pasubio/Carega

Orario di partenza: 7,00

Orario presunto di arrivo: 17,00

Accompagnatori:

Silvano Bandiera - cell. 333 4271712

Franca Basso - cell. 348 7402746

Cima Marana è una montagna della catena delle Tre Croci nelle Piccole Dolomiti. Abbraccia l'intera parte montana del comune di Crespadoro, in provincia di Vicenza. Punto strategico in quanto domina le valli del Chiampo e dell'Agno, permettendo l'osservazione di tutta la pianura vicentina e in parte di quella scagliera. Da Recoaro Mille, lungo un'agevole strada boschiva si raggiunge Col del Basto a 1.340 m di quota.

La leggenda narra che in questi luoghi sia segretamente nascosto un vitello d'oro, che a scopo propiziatorio, i legionari romani poco prima del 100 a.c. si fecero inviare da Roma.

Secondo un'arcana credenza, il diavolo ogni 100 anni ritorna ad ispezionare quel vitello d'oro, lo esamina e lo espone al sole: la convinzione era talmente radicata nella popolazione locale al punto che molti valligiani assicuravano di aver visto brillare il mitico idolo nelle scoscese rocce del Marana. Riprendendo il nostro percorso, con un tratto ora più impegnativo, si raggiunge cima Marana a 1.545 m di quota, la prima delle Tre Croci.

Appagati dalla meravigliosa visuale sulla pianura sottostante, sul Carega e sul



Pasubio, ci possiamo fermare presso il locale bivacco sempre aperto. Seguendo il segnavia CAI n. 202, in poco più di mezz'ora si raggiunge la Sella del Campetto (1.534 m) e poco sopra, il rifugio Monte Falcone da cui si godono paesaggi magnifici a 360 gradi. Dalla Sella parte la strada di servizio che in poco più di un'ora ci riporta a Recoaro Mille dove termina la nostra escursione.

Vedi a pagina 15 il regolamento escursionistico completo.

Gruppo Montuoso: Col Nudo Cavallo

Difficoltà: E

Tipologia: sentiero/strade silvo-pastorali

Punto di partenza: Casera Pal

Punto di arrivo: Casera Pal

Dislivello salita: 500 m con sali e scendi

Dislivello discesa: 500 m

Durata: 5 ore

Tipo di percorso: anello

Cartografia: Tabacco 012 Alpago-Cansiglio

Orario di partenza: 7,00

Orario presunto di arrivo: 18,00

Accompagnatori: Daniela Bisol

Marisa Battiston

Con questa escursione ripercorreremo dei sentieri storici, con lo scopo di far conoscere gli ambienti, la storia e le testimonianze architettoniche dell'antica vita rurale in Alpago.

Il nostro itinerario ha inizio da Casera Pal (1.054 m) dove seguiamo le indicazioni per il sentiero Cai n. 924, questo si inerpicca in salita tagliando i tornanti della strada che porta alla Val Salatis, mentre noi, arrivati alla curva de Pal, lasciamo il sentiero Cai per continuare in direzione Pian Formosa, sul "Percorso della transumanza della pecora alpagota".

Il sentiero ben tabellato, continua lungamente alle pendici dei monti Messer, Antander e Venal, alternando tratti di bosco di faggi e latifoglie a scorci improvvisi verso la conca dall'Alpago che ci regala panorami inaspettati.

Continuiamo sul sentiero che si inserisce ne "Il sentiero della sensibilità", percorso pensato e sviluppato per l'inclusione di ipovedenti e, per determinati tratti, per chi presenta problemi di deambulazione.

Dopo una doverosa digressione, al faggio monumentale che, con i suoi 250 anni è censito e protetto dalla Regione Veneto, riprendiamo il sentiero che ci sorprende con una bella radura, dove sorge una delle varie Casere che incontreremo.

La gestione della proprietà collettiva in forma tradizionale, da parte delle Regole, ha permesso la ristrutturazione e conservazione delle testimonianze dell'antica vita rurale, oltre che una straordinaria integrità e qualità ambientale.

Si prosegue il percorso fino a che, in discesa, raggiungiamo Casera Cruden dove si intercetta il ben segnalato Sentiero Alpago Natura, che su strada forestale pressoché in falsopiano, ci riporta al punto di partenza.